

Recensione a *La verità della religione (La specificità cristiana in contesto)*, Cantagalli, Siena 2007, pp. 272.

Il volume, a cura di Giuseppe Tanzella-Nitti e Giulio Maspero (rispettivamente ordinario di Teologia fondamentale e docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Università della Santa Croce), raccoglie dieci contributi in cui autorevoli teologi, filosofi e sociologi sviluppano quanto è emerso durante il convegno internazionale sul tema «La natura della religione in contesto teologico», tenutosi presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce nel marzo 2006. I curatori del volume hanno inteso costruire un percorso «fruibile anche ai non specialisti» (*Presentazione*, p. 7), articolato in due parti (precedute da un'*Introduzione* di H. Bürkle sul tema del rapporto tra il cristianesimo e le altre religioni). La prima parte (*La religione in contesto storico*) presenta lo sviluppo storico dell'idea di religione dall'età classica a oggi. Si parla innanzitutto delle accezioni di *religio* e *pietas* in età classica e del passaggio, col cristianesimo, al concetto di *vera religio*, la religione dell'unico vero Dio, e dei primi tentativi di armonizzare fra loro ragione e fede (E. dal Covolo).

Si passa poi al pensiero di Tommaso d'Aquino (Scolastica medievale) sulla natura della religione: una religione può dirsi vera in quanto è autentica (non si oppone né alla ragione

umana, né alla legge naturale) e rivela il mistero di Dio all'uomo. Tra l'altro, Tommaso afferma l'importanza di indagare razionalmente sugli elementi di verità presenti nelle religioni non cristiane (A. Strumia).

Tipici della modernità sono l'agnosticismo di Hume e Kant e l'idealismo di Hegel, secondo il quale la religione deve essere superata dalla filosofia (J. Dougherty).

Tra Ottocento e Novecento, tale atteggiamento critico è sfociato nel nichilismo di Nietzsche, nella tesi di Heidegger dell'«assenza di Dio», in quella di Buber, che per superare l'«eclissi di Dio» invita l'uomo ad aprirsi al dialogo col Dio trascendente che si rivela per primo, e nella posizione di Habermas, che insiste sulla necessità di tradurre in un linguaggio adatto alla sensibilità odierna i contenuti del cristianesimo (L. Romera).

La tendenza a costruirsi un Dio in base alle proprie esigenze è analizzata, sul piano sociologico, presentando una panoramica dei nuovi movimenti religiosi: pur essendo ancora poco diffusi in Occidente, non vanno sottovalutati, perché possono influenzare molte persone (M. Introvigne).

Nella seconda parte del volume (*La specificità cristiana*) si mostra che il cristianesimo intende soddisfare pienamente il desiderio umano di verità attraverso il compimento della rivelazione di Dio in Cristo. Ciò non annulla le aspirazioni della ragione umana a conoscere il senso del reale (né i

barlumi di verità presenti nel mito), bensì porta tutto a compimento: il senso di tutte le cose cercato dalla filosofia e dalle scienze particolari, con le quali la teologia deve sempre dialogare, è Cristo. Dio chiama ogni uomo, nella sua dignità di persona, a conformarsi a Cristo, centro del cosmo e della storia (P. Sequeri; G. Tanzella-Nitti; P. O' Callaghan). In Cristo, Dio si rivela come uno e trino, come piena comunione d'amore tra il Padre e il Figlio nello Spirito: tale comunione si realizza in una libera e perfetta consonanza di pensiero e volontà tra il Figlio e il Padre; perciò il Dio uno e trino è anche il Dio vivo e vero (G. Maspero).

Il volume permette anche a lettori non specialisti di riflettere su importanti questioni di teologia e di filosofia della religione. Tuttavia, si caratterizza per un forte utilizzo del linguaggio filosofico e teologico. Richiede quindi, per essere apprezzato, una conoscenza almeno di base della filosofia e della teologia. Può essere letto da laici impegnati nella catechesi, da studenti universitari di filosofia e teologia, da insegnanti di filosofia e di religione.

Giulio Piacentini